

LO STATO DELL'ECONOMIA

Il Tesoro offre per fine mese 37.750 miliardi di Bot (500 miliardi in meno di quelli in scadenza) e 2.500 miliardi di Ctz. Dei Bot posti all'asta, 12.000 sono trimestrali, 13.750 semestrali e 12.000 annuali, mentre per i Ctz si

Per fine mese 40mila miliardi di titoli all'asta

tratta della prima tranche dell'emissione 30/8/96. I Bot offerti vengono a sostituire titoli per complessivi 38.250 miliardi, di cui 36.810 nelle mani degli operatori e 1.440 nel portafoglio della Banca d'Italia.

I prezzi ad agosto si fermano al 3,4%

Anche le altre quattro città campione (Perugia, Napoli, Firenze e Bologna) confermano il dato di una diminuzione del tasso d'inflazione ad agosto (3,3-3,4% su base annua). Ha concorso decisamente a questo risultato il contenimento delle spese alimentari in flessione in quasi tutte le città sotto esame. «Più che di un contenimento dei consumi - dice Ivano Barberini, presidente della Lega delle cooperative - si è trattato di una caduta dei prezzi».



PIERO DI SIENA

ROMA. I nuovi dati sui prezzi al consumo resi noti ieri dai quattro capoluoghi di regione (Bologna, Firenze, Perugia e Napoli) che hanno completato il «pacchetto» delle cosiddette «città campione» dell'Istat, confermano la tendenza alla discesa del tasso di inflazione. Considerando i dati complessivi delle dieci città sembra però più difficile che a livello nazionale possa aversi un tasso zero per il dato mensile di agosto; più probabile sarà un incremento modesto, pari allo 0,1%, il che farebbe comunque scendere il tasso di incremento annuo dal 3,6% di luglio al 3,4%, invece che al 3,3% come era stato calcolato in base agli elementi emersi il giorno precedente.

di spesa che compongono il «paniere» su cui viene calcolata l'inflazione, ci si accorge che il dato che ha più contribuito al raffreddamento del costo della vita è stato il calo dei prezzi alimentari (-0,4 a Bologna, -0,3 a Firenze, -0,6 a Genova, per fare solo alcuni esempi).

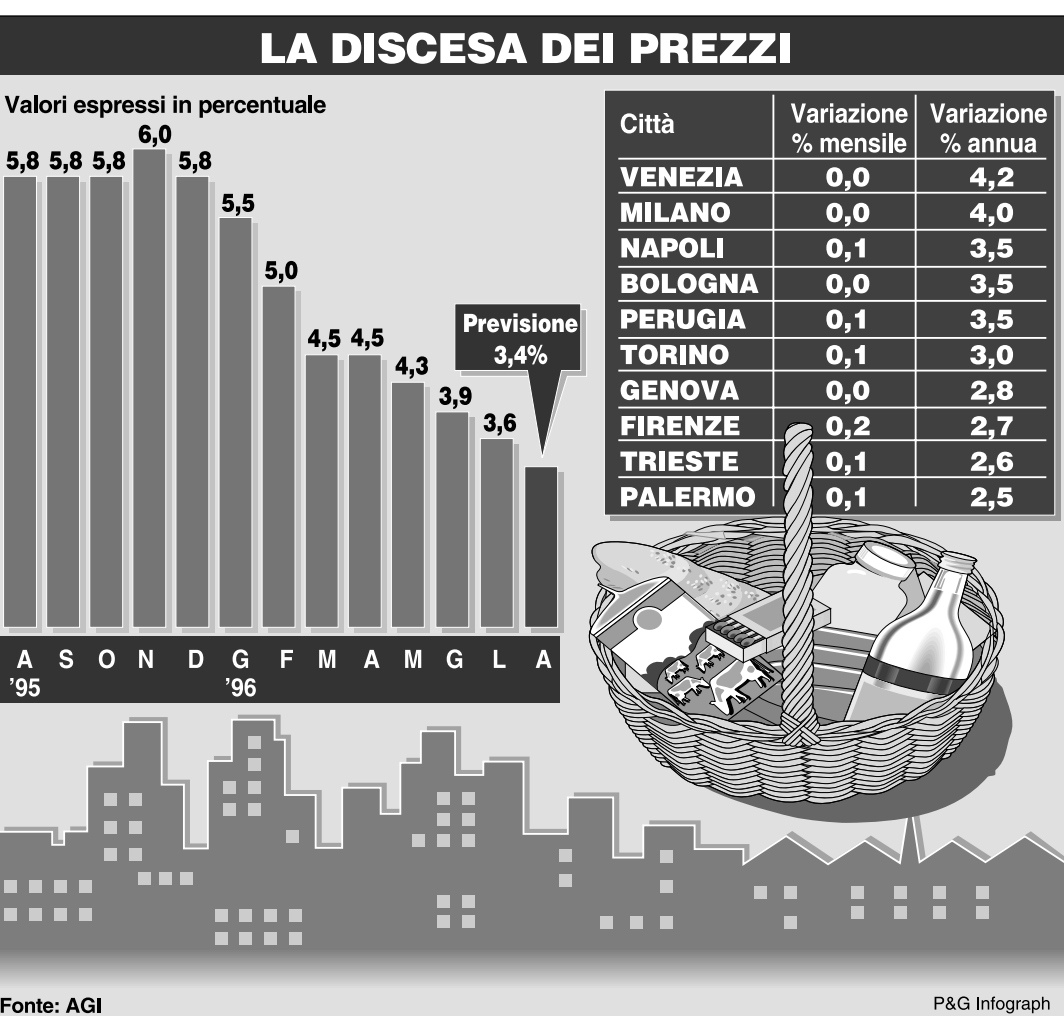
Nella sostanza, comunque, non cambia niente. È confermata la tendenza al calo e anche i dati disaggregati di queste ultime quattro città campione segnalano un contenimento del costo della vita particolarmente significativo.

Si tratta di un fenomeno sottolineato anche dal presidente della Lega delle cooperative, Ivano Barberini, a partire dall'andamento delle vendite nella grande distribuzione. Barberini inoltre rimarca che, per quanto riguarda i prodotti alimentari più che un contenimento dei consumi, che restano stabili, si tratta di una caduta dei prezzi.

Perugia fa registrare un incremento mensile dello 0,1% che conferma la tendenziale di luglio del 3,5%; anche Napoli segnala un più 0,1% che porta il tendenziale dal 3,6% al 3,4% (essattamente come nella media nazionale); Firenze, come il giorno precedente Palermo, è in controtendenza: +0,2% mensile che comporta un passaggio dell'inflazione tendenziale dal 2,6% di luglio al 2,7% di agosto; Bologna invece fa registrare un incremento mensile uguale allo zero e una diminuzione su base annua dello 0,1% (dal 3,6% al 3,5%).

Mentre nei giorni scorsi industriali e commercianti, nonché i sindacati, hanno molto insistito sui pericoli di recessione, analisti e operatori dei mercati finanziari sono apparsi particolarmente ottimisti, anche nel considerare superato l'ostacolo-prezzi come deterrente a ulteriori cali del costo del denaro anche in Italia.

Se si può dire - spiega il capo-economista della Deutsche Bank di Milano, Mario Noera - che l'inflazione non è più un elemento di ostacolo a un eventuale taglio dei tassi. Per il responsabile dell'area Sme alla Merrill Lynch, Michele Servodio, «si tratta di dati leggermente inferiori alle aspettative ma globalmente positivi che danno margini di azione per un ulteriore taglio dei tassi». Secondo l'analista una mossa ribassista non avrebbe inoltre ripercussioni sul cambio della lira.



Fonte: AGI P&G Infograph

Romiti: rilanciare i consumi

«Apprezziamo il governo ma bisogna evitare la recessione. Il contratto si può chiudere presto. La Stet? Non ci interessa»

Cesare Romiti smentisce che gli industriali italiani siano prevenuti contro il governo Prodi, nonostante la ferita inferta dalla manovra con l'aumento del costo del lavoro. Per il presidente della Fiat - che non aspira alla Stet - è fondamentale l'inflazione cali, ma questo «prezzabile» esecutivo deve far riprendere i consumi per evitare la recessione. Però dalla Confindustria parte un siluro: per Guidi si dovranno abolire le pensioni e la Sanità pubbliche.

«Con la liberalizzazione si crea concorrenza, e siccome l'interesse è un prezzo la concorrenza lo fa scendere». Dalla liberalizzazione alla privatizzazione il passo è breve, e quella della Stet è nell'occhio del mirino. Anzi, Rifondazione comunista sospetta che la Fiat ne voglia fare un sol boccone. Non è vero niente, risponde Romiti: «Se ne parla da anni, a suo tempo invitai il Parlamento a fare presto e, se lo desiderava, anche ad inserire una norma di esclusione della Fiat dalla partecipazione alle privatizzazioni».

RAUL WITTENBERG

ROMA. Non è vero che gli industriali italiani sono prevenuti nei confronti del governo Prodi. Parola di Cesare Romiti, presidente della Fiat. Un governo che «si fa apprezzare per la qualità dei suoi uomini», è l'unico dei primi cento giorni è quell'aumento del costo del lavoro introdotto con la manovra di primavera. Gli industriali hanno protestato, e anche a Corso Marconi la cosa è «dispiaciuta». Ecco quel che si aspetta il capo della maggiore industria del nostro paese, dal governo di centro

«Contratti, si può chiudere». A tal fine sarebbe bene che i contratti di lavoro nell'industria ancora aperti - si tratta appunto di adeguare le buste paga - si concludessero in fretta. Per i metalmeccanici è in atto un braccio di ferro tra la Federmeccanica e i sindacati che annunciano scioperi. Ma secondo Romiti non è il caso di drammatizzare: «Il contratto si può chiudere; anche presto, con un po' di buona volontà».

Ve n'è anche per le banche, alle quali il ministro del Tesoro Ciampi aveva raccomandato attenzione sui tassi d'interesse praticati alla clientela. Giusto, dice Romiti, ma la parola chiave in questo caso è liberalizza-

zione degli istituti di credito. «Con la liberalizzazione si crea concorrenza, e siccome l'interesse è un prezzo la concorrenza lo fa scendere». Dalla liberalizzazione alla privatizzazione il passo è breve, e quella della Stet è nell'occhio del mirino. Anzi, Rifondazione comunista sospetta che la Fiat ne voglia fare un sol boccone. Non è vero niente, risponde Romiti: «Se ne parla da anni, a suo tempo invitai il Parlamento a fare presto e, se lo desiderava, anche ad inserire una norma di esclusione della Fiat dalla partecipazione alle privatizzazioni».

Fin qui Romiti. Ma tra gli industriali c'è maretta. Dalla Confindustria arriva un siluro di quelli che lasciano il segno. Per la verità a parlare è uno dei suoi consiglieri, Guidalberto Guidi responsabile del centro studi dell'organizzazione. Per lui se non siamo in recessione, poco ci manca, forse ci siamo già. Unica speranza, che la Germania riprenda a fare la locomotiva d'Europa («Bundesbank ha dato un buon segnale sui tassi») e che le imprese abbiano esaurito il

magazzino e ricostituiscano le scorte. «Ma i segnali che vengono anche dall'estero sono tutti negativi», la recessione è annunciata, il sistema produttivo non può più reggere l'attuale onere contributivo per lo Stato sociale, si dovrà intervenire su pensioni e Sanità. E per l'occupazione, non c'è alternativa alla «deregolamentazione totale del rapporto di lavoro».

Guidi: «pensioni ai privati». Guidi va sul pesante. Questa la ricetta. Abolire previdenza e Sanità pubblica («ma solo per i nuovi assunti»), sgravare il costo del lavoro dei contributi relativi, l'equivalente per metà resti alle aziende, per metà vada nelle buste paga in modo che i lavoratori possano pagarsi pensioni e Sanità private. Se fosse l'annuncio della nuova strategia di Confindustria, sarebbe una dichiarazione di guerra ai sindacati. E pure al governo, anche se Guidi dice che «in parte fa cose buone, in parte mi delude perché avendo le carte giuste per durare cinque anni potrebbe avere più coraggio». A fare cosa? «Quegli interventi sullo Stato sociale».

Una ricetta «cilena» che il ministro del Lavoro Tiziano Treu definisce «una delle tante congetture che ognuno di noi può fare, ma non hanno nulla a che vedere con la realtà». «Capisco che si chieda più coraggio nelle grandi riforme e nel decentramento federalista, ma dire che si debba adottare un modello cileno mi pare fuori da ogni ipotesi praticabile». Lo sgravio contributivo del costo del lavoro è già in corso. Con il passaggio alla fiscalità dell'onere sanitario, programmato dal governo, sono cinque punti in meno «e non è una bazzecola». La riforma previdenziale nel tempo ridurrà l'onere dall'attuale 42 al 32% («Nel tempo, ma anche Guidi non vuole applicare la sua ricetta dopodomani»).

Treu: «Ricetta cilena». Il vicesegretario della Cgil Guglielmo Epifani spera che si tratti «di una delle tante cose che si dicono in questo periodo estivo, e non di una vera scelta della Confindustria che ci dovrebbe totalmente contrari. Cose di questo genere e con questa durezza non si sono mai sentite prima, dai vertici confindustriali». Il numero due della Cisl, Raffaele Morese, definisce la sortita di Guidi un «gioco di prestigio» perché «fa finta di venire incontro alla gente aumentando la busta paga, e invece la impoverisce perché il lavoratore dovrebbe pagare anche la quota che oggi spetta alle imprese». Un industriale come Adriano Teso, che da deputato azzurro era tra i referenti di Forza Italia per la riforma delle pensioni, dice che «con interventi così drastici non si va da nessuna parte». Piuttosto ci vorranno «ritocchi progressivi sulla redditività dei contributi» che la riforma rende ancora troppo generosa, creando «privilegi che il sistema non può reggere».



«Solo una modifica dei parametri dell'unione monetaria possono salvare sanità e previdenza nella Finanziaria»

Spaventa: «Ripensare Maastricht»

Roos Perot compra buoni del Tesoro Italiano

«Sarà molto difficile non toccare con la prossima Finanziaria previdenza e sanità che costituiscono i 3/4 della spesa». Lo afferma l'economista e ex ministro del Bilancio, Luigi Spaventa, che tuttavia indica una diversa soluzione: «Si potrebbero consensualmente ripensare i parametri di Maastricht». È questa la stessa opinione del finanziere George Soros che afferma: «Subito la moneta unica ma parametri più flessibili».

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Sulle misure da inserire nella prossima Finanziaria è intervenuto oggi l'ex ministro del Bilancio Luigi Spaventa. «Sarebbe meritorio - ha osservato l'economista in una intervista al Grl - riuscire a fare 21 mila miliardi di tagli senza toccare i 3/4 della spesa, rappresentata da previdenza e sanità. Tuttavia concentrare i tagli sul poco che rimane mi sembra difficile».

«Spesa sociale a rischio»

A parere del neo presidente del Comitato nazionale per i prezzi e le tariffe, la strada da seguire potrebbe essere quella di un ripensamento dei parametri di Maastricht in presenza di «una situazione che forse non è recessiva ma certo è di bassa congiuntura ed alta persistenza di disoccupazione». Per far funzionare l'Unione monetaria europea Francia e Germania devono lasciar perdere i criteri di Maastricht. È questa l'opinione del celebre finanziere di Wall Street, George Soros che, in un articolo pubblicato sulla rivista Foreign Affairs, spiega che l'Unione moneta-



Luigi Spaventa A. Pais

Il «buon andamento dell'inflazione è il risultato della politica economica del governo» ma la frenata dei prezzi non porterà ad un alleggerimento della prossima manovra finanziaria. È quanto ha affermato il sottosegretario al Tesoro, Roberto Pinza, in un'intervista pubblicata oggi sul quotidiano Il Mattino. «La manovra del prossimo anno - ha detto Pinza - sarà 'almeno' di 32.400 miliardi. Ed avrà due obiettivi: l'Europa e l'occupazione». Nell'intervista Pinza risponde anche agli industriali che temono, dopo la gelata dei prezzi, l'arrivo di una fase recessiva. «Gli industriali - afferma Pinza - farebbero bene a mettersi d'accordo fra di

un'intervista a Il Mattino in edicola oggi, auspicando un «taglio» delle spese e delle tasse. Secondo l'economista, bisogna invece «ridurre la spesa e le imposte. I contribuenti sono esasperati e i disoccupati in aumento. Un governo di centro-destra potrebbe aggredire contemporaneamente i due corni del problema. Un governo di centro sinistra no. Perché ha lo Stato elefantaco da difendere». Per operare ulteriori tagli, tuttavia, occorre cambiare i meccanismi di spesa ed avviare il federalismo fiscale.

«Sono queste le vere riforme. Mentre sono del tutto inutili - conclude - manovre e manovre». Secondo Patrizio Bianchi, presidente di Nomisma, il vero problema è «quali condizioni creare nel paese per generare nuove attività e riqualificare verso l'alto le attività esistenti». Perché, spiega, di fronte ad un'economia «sempre più aperta e competitiva dobbiamo solo capire con quali servizi e quali prodotti sostenere la competitività».

Pinza e Martino

Il calo dell'inflazione è positivo, ma non basta e preoccupa perché si accompagna al calo dei consumi. Ed i consumi stagneranno perché i cittadini sono schiacciati dalla pressione fiscale crescente, derivante da un risanamento la cui impostazione non è perseguibile. Così parla Antonio Martino, economista ed ex ministro degli Esteri nel Governo Berlusconi, sempre in

la «L'Arca Società Editrice de l'Unità S.p.a.» Presidente: Giovanni Laterza Consiglio d'Amministrazione: Elisabetta Di Prisco, Marco Fredella, Giovanni Laterza, Simona Marchini, Alessandro Matteuzzi, Amato Mattia, Alfredo Medici, Gennaro Mola, Claudio Montaldo, Ignazio Ravasi, Francesco Riccio, Gianluigi Seratini, Antonio Zollo

l'Unità

Direttore responsabile: Giuseppe Caldarola Direttore editoriale: Antonio Zollo Vicedirettore: Giancarlo Bosetti Marco Demarco Redattore capo centrale: Luciano Fontana Pietro Spataro (Unità 2) L'Arca Società Editrice de l'Unità S.p.a. Presidente: Giovanni Laterza Consiglio d'Amministrazione: Elisabetta Di Prisco, Marco Fredella, Giovanni Laterza, Simona Marchini, Alessandro Matteuzzi, Amato Mattia, Alfredo Medici, Gennaro Mola, Claudio Montaldo, Ignazio Ravasi, Francesco Riccio, Gianluigi Seratini, Antonio Zollo Consiglieri delegati: Alessandro Matteuzzi, Antonio Zollo Direttore generale: Nedo Antonietti Direzione, redazione, amministrazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13 tel. 06 699961, telex 613461, fax 06 6783555 20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721 Quotidiano del Pds Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555 Certificato n. 2948 del 14/12/1995